ANNO XXIV. Giovedì, 23 Febbraio 1871 N. 54.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 35 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona) . . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 febbraio

PARIGI E LA FRANCIA

L'estremo riguardo con cui dalla stampa francese si considera quella difficoltà che secondo noi ha affaticato vittoriosamente tutti i governi di colà, dalla rivoluzione dell'89 in poi e che lascia pensierosi anche sulla sorte dei futuri, dimostra chiaramente quanto grande essa sia. Vogliamo dire l'impossibilità di conciliare le opinioni che prevalgono nelle grandi città e specialmente a Parigi, con quelle a cui s'informano le popolazioni delle campagne e dei piccoli comuni. Ognuno ha l'invettiva pronta e senza ritegno contro questo o quel governo, questo o quell'uomo politico alla cui influenza attribuisce i disastri della Francia; ma quando si parla delle manifestazioni socialistiche della capitale, quando si tocca della tirannia che queste opinioni esercitano nella principale città che è chiamata ad essere sede del governo, non v'è attenuazione che non si cerchi e non si trovi.

Eppure, se havvi cosa chiara agli occhi di tutti, è che l'influenza di quelle opinioni signoreggianti nelle classi operaie a Parigi, a Lione ed altri centri principali della Francia, pesò grandemente sui destini della nazione. Si suol dire che il governo francese faceva la guerra per isfuggire al pericolo d'una sommossa interna che la condizione degli animi teneva sempre innanzi a lui come una minaccia permanente; ma questa sommossa non era minacciata che da circa un milione di operai, perchè a nessuno verrà in mente che qualcuno degli altri partiti politici covasse nel suo animo il pensiero d'un'insurrezione. Era il socialismo, erano le associazioni operaie, erano i grandi centri manifatturieri che, pel trionfo delle loro idee, minacciavano un rivolgimento nello Stato e se fosse vero che il governo facesse la guerra all'estero per distrarre queste cattive tendenze dell'interno, pare a noi che un po'la colpa della guerra al governo dovrebbesi imputare perchè la dichiarava, ma un po'anche starebbe bene sulle spalle di questa inquietudine delle classi popolari che obbligavano il governo della Francia a fare ciò che altrimenti non avrebbe fatto.

Le recenti elezioni di Parigi provano che queste classi popolari sono sotto la repubblica quello ch'erano sotto tutti gli altri governi precedenti, vale a dire, in opposizione diretta dell'opinione pubblica della Francia. Mentre in tutti i dipartimenti prevalsero i candidati che promettevano appoggio alle idee d'ordine e di moderazione, Parigi invece presentò all'Assemblea il fiore di tutto quanto può trovarsi d'esagerato nelle opinioni estreme; ed è cosa a notarsi che, se questo, sino ad un certo punto è innocuo, sino a tanto che l'Assemblea si raccoglie in una città di secondaria importanza, dove non si hanno a temere influenze esterne, diviene invece un vero pericolo a Parigi, dove quelle masse popolari sorvegliano, e si può dire, hanno sotto la loro mano i deputati di tutta la nazione.

Sappiamo benissimo che si suol rispondere essere questo un male passaggiero, che si correggerà col progresso dell'educazione politica. Ci sia lecito dubitarne. È un male che da quarant'anni a questa parte è venuto peggiorando, e che, se non fu guarito dall'attuale tremenda catastrofe piombata sulla Francia, non sappiamo quando e come guarirà. E si rifletta che tutti gli esperimenti furono fatti per domarlo. La monarchia di luglio ricorse alternativamente alle leggi repressive, alla libertà, alle associazioni filantropiche, e cadde. La repubblica del 1848 adoprò il ferro ed il fuoco, e la deportazione, ma non la vinse. L'impero credette di disarmare il malcontento delle classi popolari, facendo un po' di socialismo governativo, e certamente gli operai in Francia cercheranno invano un altro governo, che, più dell'impero, abbia favorito i loro interessi; ed il male diventò peggiore, perchè appunto le grandiose opere pubbliche da lui intraprese attrassero a Parigi un maggior numero di coloro i quali credono d'esser soli a costituire la società, e perciò dovrebbero essere i soli a sfruttarne i benefizi. Contro le minaccie degli operai adoperò le arti sottili della polizia e la violenza della repressione, adoperò persino una libertà così sconfinata, che fu giudicata licenza; qual vantaggio ne ricavava?

Dopo ciò, dire che col progresso dell'educazione politica il male sparirà, ci pare troppo azzardato.

Nè ci si obbietti che il male, alla fine dei conti, non è poi tanto grande e che quante volte il governo fu attaccato ebbe sempre forza abbastanza per difendersi: lo sappiamo anche noi, ma nello stesso tempo vediamo che un governo, il quale sia diuturnamente obbligato a lottare contro questa specie di guerra, finisce coll'essere inetto a qualunque altro ufficio e precipita poi per ragioni, le quali non sono che il contraccolpo e la conseguenza di questa prima causa della sua debolezza. Se a Londra si dovessero tenere 150 mila soldati per difendersi dalle sedizioni popolari, se l'opinione pubblica di quella grande metropoli subisse la tirannia che le classi lavoratrici fanno sentire su Parigi, noi domandiamo come sarebbero stati possibili i progressi civili, economici e morali che l'Inghilterra ha saputo attuare.

Adesso in Inghilterra si studia un sistema per assicurare nelle elezioni il modo di rappresentare anche l'opinione delle minoranze. Una riforma già si è fatta, ma pare che non soddisfaccia e si cercherà di meglio. Forse questo potrebbe giovare anche alla Francia. È egli, infatti, giusto che Parigi, la quale racchiude nel suo seno gli uomini più illustri della Francia nelle lettere, nelle arti, nei commerci; che numera a centinaia di migliaia i borghesi per loro natura conservatori e tanti altri per loro indole avversi ai sovvertimenti, abbia ad essere quasi esclusivamente rappresentato dai candidati delle associazioni operaie? Ma vi sono forse gli operai soltanto, il cui parere abbia ad essere consultato?

Questi operai sono divenuti di fatto gli arbitri assoluti nelle elezioni di Parigi e tutti gli altri elettori che dissentono dagli operai vanno perdendo la fiducia perchè capiscono come contro la massa imponente e disciplinata degli operai ogni loro sforzo sia inefficace. E noi persistiamo nel sostenere che ciò costituisce un pericolo permanente per ogni governo che si stabilirà in Francia come lo fu per quelli che precedettero e scomparvero. I fatti parlano troppo chiaro. Tutti i governi ebbero la loro azione, per la massima parte, vincolata dalle condizioni politiche di Parigi: tutti furono affaticati, perseguitati dall'opposizione della capitale, opposizione cui il suffragio universale diede una base legale tetragona a qualunque colpo; il modo di disarmare legalmente e pacificamente questa ostilità delle classi operaie fu studiata da tutti i governi e nessuno la trovò; l'impiego della forza fu insufficiente; eppure con questa ostilità nessun governo lungamente può durare. Il credere diversamente è un farsi una grossolana illusione.

S. E. il cardinale Antonelli deve ormai comprendere che la foga de' suoi difensori nel campo giornalistico non è scevra da inconvenienti. Si può essere ortodossi sin che si vuole, ma qualcuna ne scappa sempre, e guai a lui se lo si volesse far responsabile di tutte le frasi che sfuggono ai giornali clericali di Roma e d'altri luoghi.

Il *Buon Senso* crediamo che sia appunto fra i giornali che maggiormente deve mettere i brividi a Sua Eminenza, perchè colle sue arditezze di linguaggio cascherà sovente in qualche proposizione che nella Cancelleria di Stato non potrà a meno di esser giudicata eretica sotto l'aspetto politico. Ed eretico in due o tre capi certamente è il seguente programma che pubblica il *Buon Senso* nell'ultimo suo numero e che noi riproduciamo perchè si vegga qual poca consistenza abbiano certe opposizioni quando non partono da principii veri e saldi:

Noi cattolici amiamo l'Italia, questa bellissima fra tutte le patrie, la vogliamo indipendente, grande, felice, rispettata dalle nazioni: ma prima di tutto la vogliamo cattolica, perchè noi abbiamo la convinzione (e la storia lo dimostra) che l'Italia non sarà mai grande, felice e temuta dagli stranieri se non rimanendo cattolica non solo negli abitanti, ma nel governo, nelle istituzioni, nella bandiera.

Noi non vogliamo l'Italia in pillole. Anche noi sappiamo che l'unione fa la forza. Ma se cotesta unione debba ottenersi colle iniquità, colle frodi. colla violazione dei trattati, col bandir guerra alla religione, noi, se fosse lecito, preferiremmo (ed ogni onesto uomo ne converrà) noi preferiremmo l'Italia divisa. Noi vogliamo l'Italia felice, ma se, per esser tale, ella debba gittarsi in balìa degli atei, dei liberi pensatori, della setta massonica, noi eleggiamo che sia povera ed infelice; chè se non altro sarà gloriosa e degna di ammirazione per le sventure sofferte in omaggio alla giustizia.

Voi dite d'amar l'Italia, ed intanto guerreggiate il Papato, ch'è gloria tutta italiana: voi distruggete il suo dominio temporale, dal quale solamente l'Italia, se fosse accorta, dovrebbe ripetere la sua forza e la sua indipendenza: voi lo dite nemico della civiltà e fautore degli stranieri, il Papato che salvò a Lepanto dalla barbarie musulmana il mondo e l'Italia; che gridò per il primo — fuori il barbaro! — Voi idolatri del suffragio popolare, avete distrutto il trono pontificio per surrogarvi quello sabaudo in nome dell'Italia, e non rammentate che quel trono fu innalzato dal voto degli italiani nel centro dell'Italia mille anni fa per iscuotere il giogo straniero, e che le origini del trono surrogatovi sono di là delle Alpi, sulle montagne de Charbonnières, nella casa dei Conti della Maurienne?

Adunque noi cattolici siamo più italiani di voi: amiamo la patria più di voi; e se ora non abbiamo simpatia per la bandiera che innalzaste in Italia, mentre rispettiamo le leggi che ci ha importate, ciò avviene perchè noi non la riconosciamo per la bandiera d'Italia, ma per il vessillo della rivoluzione salita al potere.

Fateci vedere una bandiera che rappresenti veramente l'Italia, in cima alla quale risplenda l'insegna gloriosa delle somme chiavi, e noi ci stringeremo ancora col cuore ad essa, ben lieti, se fia mestieri, di versare tutto il nostro sangue per difenderla contro lo straniero.

Sappia da prima il *Buon Senso* che l'idea del conte di Moriana non è roba nuova. L'*Unità Italiana* la scoprì molti anni sono e ne rise per tanto tempo che giunse persino a far ridere alle proprie spalle. In questi tempi democratici è assai difficile far torto ad una dinastia reale adducendo che ottocento anni sono erano appena conti. Che cosa dovevano essere?

Ma prendendo le parole del *Buon Senso* nel loro significato più naturale sarebbe a conchiudersene che se adesso questa Italia fatta ed unificata per l'influenza speciale dei conti di Moriana volesse cambiar modo di governo e darsi il piacere di sottomettersi al Papa il quale governerebbe non più Roma e l'Agro romano, ma tutta quanta la penisola, in allora anche il partito clericale diventerebbe italiano. Le iniquità, le frodi, le violazioni dei trattati sarebbero tutte perdonate quando nella bandiera nostra campeggiassero le Somme Chiavi, tutto diventerebbe lecito ed onesto e se al Papa ed al Sacro Collegio fosse dato in mano il mestolo per fare alto e basso in Italia, questa che ora vien dichiarata la sentina di abbominazioni potrebbe esclamare col salmista — *Super nivem dealbabor*.

Se non che noi abbiamo miglior opinione della sodezza politica che regna in Vaticano e non dubitamo punto che il programma del *Buon Senso* vi avrà fatto l'effetto d'una stonatura fra le più stridenti che si possano mai immaginare.

L'unità d'Italia, tenga a mente il *Buon Senso*, finchè dominano certe idee a Roma è un'eresia maggiore di tutte quelle che il Sillabo ha condannate, perchè l'unità d'Italia non ammette il governo dei preti e dei monsignori. Non abbia dunque paura il *Buon Senso* per quel sangue che generosamente si offre pronto a spargere per difendere la patria contro lo straniero, perchè probabilmente, la condizione da esso imposta a quel sacrificio non si potrà mai verificare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 21 *febbraio*. — Eccoci al primo giorno della gran Fiera fantastica di Gianduia.

I banchi sono disposti in doppia fila sulla piazza Castello, nella via di Po e sulla piazza Vittorio Emanuele ed occupano un'area di 1600 metri. Nelle ore pomeridiane di ieri si mantenne brillante, gaia, chiassosa ed ebbe grandissimo concorso di visitatori.

I banchi oltrepassano il numero di 500.

I vini, i trastulli, i fiori, i ciondoli tengono il primo posto. Stupendi i due banchi di beneficenza. Bellissimi e di buon gusto la maggior parte degli altri padiglioni. Le maschere a piedi e le musiche percorrono le vie con assordante chiasso ed incessante vocìo. Si comprano croci, decorazioni, gingilli, fiori, collane; una continua folla sta assiepata all'Arca di Noè per estrarre, al prezzo di 25 centesimi, il biglietto della lotteria di beneficenza. Tutti fanno affari. La popolazione è allegra e si diverte; i poveri guadagnano. Alla sera la via di Po rappresentava un tunnel di fuoco. L'illuminazione ad archi dell'Ottino era di un effetto magico. Migliaia e migliaia di fiammelle a gaz scintillavano; era, insomma, uno spettacolo dei più stupendi.

La lanterna-bogo-magica, ossia rivista del 1870, fa furore.

I quadri sono in parte allegorici e parte in caricatura e rappresentano i fatti più memorabili accaduti nello scorso anno. In essi hanno gran parte parecchi dei più commoventi episodi della guerra tra la Francia e la Prussia; il compimento dell'unità italiana coll'annessione di Roma; l'assunzione al trono di Spagna del principe Amedeo; l'opera benefica del Re in occasione dell'inondazione del Tevere, e finalmente il traforo del Cenisio, all'imboccatura del quale la scienza fa scrivere a caratteri indelebili alla storia uno dei più grandi trionfi per il benessere e la comunanza dei due popoli vicini.

La risposta dell'Italia carnevalesca agli accusatori inglesi è tratteggiata nella pittura viva di quei costumi in cui il *box* ed il *visth* fanno delle taverne di Londra un luogo di ferite e di vituperio, mentre l'allegro Gianduia offre il risultato delle sue pagliacciate alla beneficenza che, con provvida mano, le distribuisce ai poveri ed agli infelici. Qualche satira alle neghittose potenze, che hanno lasciato compiere il bombardamento di Parigi ed alle nostre signorine disperate per la mancanza di mode francesi che vi suppliscono coll'esagerazione delle ultime avute o col vestire a foggie diverse secondo che parteggiavano per l'una o per l'altra parte combattente. È questo uno spettacolo che attira molto concorso, ed il profitto delle rappresentazioni va a beneficio delle diverse opere pie della città nostra.

Gli artisti della nostra città, che idearono e compierono questo nuovo divertimento aggiungendo del loro denari e fatiche, appartengono al circolo degli artisti ed all'ordine del Gran Bogo. Onore ad essi che sempre intervengono dove avvi una lagrima da asciugare, un atto di carità cittadina da compiere.

Del Banco della *Grand'Asta di beneficenza* e della fiera in generale vi dirò domani.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Ecco la lettera colla quale il signor Thiers annunziò all'Assemblea francese che accettava l'incarico di capo del potere esecutivo:

Bordeaux, 18 febbraio 1871.

Il presidente, capo del potere esecutivo della Repubblica francese, al presidente dell'Assemblea nazionale.

Signor presidente,

Non posso avere un miglior interprete di voi stesso presso l'Assemblea dei rappresentanti del paese.

Vi prego di far loro gradire l'espressione della mia gratitudine per la fiducia di cui essi mi hanno onorato nello stesso tempo che l'assicurazione della devozione assoluta che porterò nell'adempimento della mia missione.

Avrei voluto recarmi quest'oggi alla Camera. Ciò mi è impossibile. Ma domani, coi membri del governo, io verrò a recarvi l'espressione dei sentimenti di cui vi prego di essere interprete presso la Camera.

Il presidente, capo del potere esecutivo della Repubblica francese
THIERS.

Diamo i nomi dei quindici deputati che si recarono a Parigi per assistere alle trattative di pace. Essi sono: Benoist-d'Azy, Tesserenc-de-Bord, De Mérode, Desselligny, Victor Lefranc, Laurenceau, Lesperut, Saint-Marc Girardin, Barthélemy St-Hilaire, generale d'Aurelles, Le Noury, Pouyer-Guertier, Vitet, Balbie e l'ammiraglio Saisset.

Riferiamo dai giornali di Bordeaux il resoconto della seduta del 17 dell'Assemblea nazionale:

Il signor Keller depone la seguente proposta, per la quale egli conta sul consenso della Camera:

I sottoscritti, rappresentanti all'Assemblea nazionale pei dipartimenti dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Meurthe e della Mosella, sottopongono all'approvazione dell'Assemblea la dichiarazione seguente:

« L'Assemblea nazionale prende in considerazione la dichiarazione unanime dei deputati dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Mosella e della Meurthe di cui segue il testo:

DICHIARAZIONE

« Noi sottoscritti, cittadini francesi scelti e deputati dai dipartimenti dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Meurthe e della Mosella, per recare all'Assemblea nazionale l'espressione dei sentimenti dei nostri concittadini, dopo esserci riuniti e di comune accordo, abbiamo deliberato di esporre nella presente dichiarazione i loro diritti e la loro volontà di restare per sempre francesi. L'Assemblea nazionale, la Francia e l'Europa, che hanno sotto gli occhi lo spettacolo delle esigenze prussiane non potrebbe consumare o lasciar consumare un atto che avrebbe per effetto di strappare l'Alsazia e la Lorena alla Francia. Noi siamo e resteremo per sempre francesi.

« L'Alsazia e la Lorena non vogliono essere alienate. Unite da due secoli alla Francia, nella buona come nell'avversa fortuna, esse hanno suggellato col loro sangue e colla loro devozione l'indissolubile patto che le unisce alla Francia. Esse affermano, attraverso tutte le prove, la loro irremovibile fedeltà alla patria comune. Alsaziesi e lorenesi, tutti unanimi, gli uni votando, gli altri combattendo, dichiarano all'Europa la loro immutabile volontà di rimanere cittadini francesi. La Francia non potrebbe abbandonare coloro che non vogliono separarsi da essa.

Un'Assemblea sorta dal suffragio universale non potrebbe sanzionare un'esigenza che distrugge la nazionalità di un'intera popolazione. E ciò che l'Assemblea non potrebbe fare, il popolo stesso, riunito nei suoi comizi, non lo potrebbe neppure. La Francia può subire la forza; essa non può sanzionare i suoi decreti.

L'Europa, dal canto suo, non può sanzionare questo attentato; essa non può lasciar trattare un popolo come una vile greggia; essa sa, d'altronde, che l'unità della Francia è una garanzia essenziale dell'equilibrio e della pace dell'Europa.

La pace, mediante una cessione di territorio, non sarebbe una pace durevole, non sarebbe tutto al più che una tregua momentanea, ben presto seguita da una nuova guerra.

Quanto a noi, alsaziesi e lorenesi, noi siamo pronti a ricominciare la guerra. In conseguenza, noi riteniamo anticipatamente come nulli e non avvenuti ogni offerta, trattato, voto o plebiscito. che avrà per effetto di separare dalla Francia la Alsazia e la Lorena.

Noi proclamiamo il diritto degli alsaziesi di restare uniti alla terra francese e prendiamo tutti l'impegno di difendere il nostro onore e la nostra dignità.

Dopo aver dato lettura di questa dichiarazione, l'oratore aggiunge alcune parole, scongiurando i suoi colleghi di opporre colla loro decisione la forza morale alla forza brutale.

La Camera decide di riunirsi nei suoi uffici per deliberare su questa proposta.

La seduta è sospesa.

Tosto dopo la sospensione della seduta, il signor Thiers si recò in uno degli uffici, dove, naturalmente, i deputati gli si affollarono intorno. Si assicura che il signor Thiers avrebbe espresso l'opinione, che l'Assemblea non poteva, nè doveva affermare la pace ovvero la guerra. In conseguenza, il sig. Thiers crede che il miglior partito sarebbe, che la Commissione, incaricata di esaminare la proposta Keller, esternasse le più vive simpatie alle popolazioni dell'Est e prendesse atto della proposta, confidando nei negoziatori che saranno incaricati di trattare colla Prussia.

La seduta è ripresa e la Commissione propone la seguente risoluzione:

« L'Assemblea nazionale, accogliendo colle più vive simpatie la dichiarazione del sig. Keller e dei suoi colleghi dell'Alsazia e della Lorena, si rimette alla saviezza ed al patriottismo dei negoziatori. » (*Benissimo! Ai voti!*)

Il presidente mette ai voti la proposta.

Essa è adottata. Un solo deputato si alza alla contro-prova. Un deputato che si dice sia il sig. Floquet pronuncia alcune parole che si perdono nell'agitazione generale.

Il sig. Lefranc riferisce quindi sulla proposta di nominare il sig. Thiers capo del potere esecutivo francese. Eccone il testo: « L'Assemblea nazionale, depositaria dell'autorità sovrana, in attesa che sia statuito sulle istituzioni della Francia; considerando che importa di provvedere al governo attuale del paese ed alla direzione degli affari, decreta: Il sig. Thiers è nominato capo del potere esecutivo della Repubblica francese. Egli eserciterà le sue funzioni sotto il controllo e l'autorità dell'Assemblea nazionale, e col concorso dei ministri ch'egli avrà scelto e che presiederà. »

Il relatore non crede di dover insistere per giustificare la scelta dell'Assemblea.

Il sig. Thiers ha fatto tutto ciò ch'era possibile per condurre a buon fine i negoziati precedenti. Egli aveva mostrato una previdenza troppo giustificata dagli avvenimenti opponendosi alla guerra. Egli ha mostrato la devozione più patriottica e persistente nel suo viaggio presso le principali potenze d'Europa. L'omaggio che gli hanno reso tanti dipartimenti ha dato un'ultima ragione per indicarlo alla nostra scelta. Diamogli la forza della nostra unanimità aggiungendola alla forza del suo patriottismo. (*Benissimo*) La Francia potrà adempiere così, noi ne siamo certi, tutti i doveri che

le seno imposti dal suo passato, dal suo presente e dal suo avvenire. (*Viva approvazione*)

Il sig. Luigi Blanc, sale alla tribuna. Egli dice:

Cittadini, sembra risultare dai considerande dai quali la Commissione fa precedere la proposta, che la repubblica non è ammissibile che a titolo provvisorio. Noi, repubblicani... (*Rumori*) Noi repubblicani conservatori... (*Agitazione*) della forma repubblicana, non potremmo accettare senza riserva una proposta così formolata e che tenderebbe a rimettere in quistione la forma repubblicana ed a ricondurre nell'arena delle rivoluzioni il nostro paese, ahimè! tanto sconvolto. D'altronde, se vi ha un'istituzione che abbia un carattere di stabilità permanente, la repubblica è la forma non già naturale, ma necessaria del suffragio universale. Il suffragio universale stesso non può nulla contro di essa. (*Agitazione e proteste*)

Il signor Pagès-Duport: Voi volete dunque una repubblica di diritto divino.

Il signor Luigi Blanc: Il suffragio universale stesso non può nulla contro la repubblica perchè una generazione presente non può confiscare il diritto delle generazioni future. La monarchia, l'eredità monarchica colla sua immutabilità è la negazione stessa del suffragio universale. Altrimenti la sovranità di quest'oggi distruggerebbe la sovranità del domani.

Dopo di ciò, se si vuol negare il diritto della repubblica, ripeto con una parola celebre d'un uomo che non ho bisogno di nominare. La repubblica è come il sole, cieco chi non la vede.

Una voce: Ma è di Bonaparte questo detto!

Il presidente dà lettura dei considerando di cui la Commissione fece precedere la proposta. La proposta è messa poi ai voti ed adottata all'unanimità.

La seduta è levata alle 6.

Dopo la fine della seduta la folla fece un'ovazione a Rochefort, che voleva portare in trionfo. La truppa e le guardie di città hanno avuto molto da fare per sciogliere gli assembramenti e ristabilire la circolazione.

MANIFESTO SPAGNUOLO

I giornali di Madrid pubblicano il manifesto del ministero spagnuolo alla nazione in occasione delle elezioni.

È desso un programma politico che non possiamo pubblicare interamente a cagione della sua lunghezza, ma di cui riassumeremo le parti principali.

Il manifesto esordisce accennando alla gravità delle circostanze, e dichiarando essere giunto il tempo in cui tutti devono sottoporsi all'ordine di cose costituito per volontà della nazione.

La rivoluzione di settembre ha dimostrato che il popolo spagnuolo non confondeva la causa della caduta dinastia con quella della monarchia e questo principio fu confermato dall'Assemblea costituente.

Dopo aver insistito sulla necessità che ciascuno sacrifichi al bene comune le proprie aspirazioni personali, i ministri passano ad esporre le loro intenzioni riguardo alla politica estera. La Spagna vuol vivere in pace con tutti; vuol anche ristabilire le buone relazioni col Padre dei fedeli, ma senza rinunziare alle riforme operate nelle materie ecclesiastiche. « Nè la Chiesa, dice il manifesto, può temere che gli alti interessi morali da lei rappresentati siano offesi dalla luce della libertà, nè alcun governo può aver interesse a provocare volontariamente l'ostilità del sacerdozio. »

Quanto alle cose interne, il governo promette di occuparsi attivamente delle finanze le cui condizioni sono difficili, ma non disperate, come taluno afferma.

Curerà che le leggi siano strettamente eseguite, e non ne vadano impunite le violazioni.

E così prosegue:

« Vi è un partito che non vuole abbandonare le proprie illusioni e con rara tenacità inalbera la bandiera del passato; all'altra estremità della nostra politica vi è un altro partito che per trionfare condurrebbe in rovina la rivoluzione, esagerandone le conseguenze fino al delirio. Tardano molto ad estinguersi i clamori degli interessi lesi, e sempre è grande l'attrazione che negli spiriti temerari esercitano le regioni dell'ignoto.

« Il governo vede senza meraviglia, quantunque con dolore, questi tentativi, certo che, in ogni caso, saprà frenarli coll'impero della legge. Però accanto a queste impossibili aspirazioni vive la Spagna liberale e conservatrice, la Spagna costituzionale, la Spagna, finalmente, che vive secondo i suoi tempi. »

Ed è appunto questa Spagna, conchiude il manifesto, che il governo deve rappresentare, non permettendo che al dritto si sostituisca l'anarchia.

Tutti i ministri sono firmati a questo manifesto, che però, dicono i giornali spagnuoli, fu scritto dal signor D'Ayala, ministro delle colonie.

UNA LETTERA DEL PADRE GIACINTO

Riceviamo dal nostro egregio amico, deputato Massari:

Caro Dina,

Il padre Giacinto mi ha indirizzato da Londra una lettera, con invito di renderla di pubblica ragione. Per appagare il di lui desiderio, mi rivolgo alla tua cortesia, pregandoti a voler dar posto a quella lettera nelle colonne dell'*Opinione*. Mi sembra però non inutile osservare che, se le doglianze dell'illustre carmelitano sono giuste, non sarebbe però giusto l'attribuire ad un atto isolato e dipendente dall'iniziativa di un'autorità locale il significato di una manifestazione del sistema politico del governo.

Gradisci i saluti ed i ringraziamenti dell'

aff.mo amico e collega
G. Massari.

Firenze, 21 febbraio 1871.

Cher Monsieur et ami,

Vous avez fait à ma lettre du 19 juillet dernier un honneur qu'elle ne méritait pas. Je n'aurais pensé, en me rendant à vos instances et à celles du noble duc de Sermoneta, que la publicité que vous lui reserviez était celle de la tribune nationale. J'ose dire cependant que la mesure rigoureuse dont mon *Appel aux évèques* a été l'objet presque en même temps était encore moins méritée, et malgré les brusques contrastes des temps où nous vivons, je ne m'attendais pas à celui là.

J'ai beau chercher en effet ce qui m'a valu d'être assimilé de la sorte au plus viles folliculaires de l'impiété ou de l'anarchie, je ne trouve dans la pièce saisie à Rome par le procureur du Roi que les mêmes idées, et presque les mêmes mots que vous aviez fait applaudir la veille dans le Parlement de Florence. J'y nomme impie le prétendu dogme de l'infallibilité personnelle du Pape, qu'en m'adressant à vous, j'appellais criminel, et qui transporte à un homme l'un des attributs les plus incommunicables de la Divinité. Je m'adresse aux évèques, à ceux-là surtout qui ont vu dans ce dogme un des plus grands périls de l'Eglise, et dans le Concile qui l'a proclamé une assemblée sans liberté, et par conséquent, sans autorité; je les conjure de faire cesser le trouble des consciences qui ont eux-mêmes contribué à faire naître, et je leur demande de vouloir bien m'indiquer à moi-même dans quelles conditions il me sera permis de reprendre l'exercice d'un ministère pour lequel j'ai toujours eu besoin d'une entière franchise et d'une absolue loyauté.

Si ce sont là les injures contre lesquelles on invoque l'article 185 du Code pénal, j'avoue que je ne comprends plus rien un langage humain. L'injure n'a jamais été dans les habitudes de ma parole ou de ma plume; j'en laisse le triste monopole à certaines feuilles de l'ultramontanisme et de la démagogie. Mais si je pouvais m'oublier au point de m'abaisser jusqu'à elle, ce ne serait pas pour en faire une arme contre la foi qui m'ont légué mes pères, contre l'Eglise qui a béni mon berceau, ni contre celui dont il est écrit: « Tu ne maudiras pas le Prince de ton peuple. » Oui, sans doute, il faut que le Pape soit indépendant et respecté, nul ne le proclame plus haut que moi; mais il faut aussi que la conscience le soit. Le Pape et la conscience ont des droits également sacrés, qui ne doivent pas être sacrifiés les uns aux autres, mais qu'il faut concilier à Rome comme dans le reste du monde. Eusse-je contesté quelqu'un des enseignemens de la réligion catholique, le pouvoir civil n'avait rien à voir à mon acte, et je ne releverais que de la censure de l'Eglise et du jugement de Dieu. A plus forte raison j'avais le droit de demander des reformes, qui ne touchent pas à la doctrine, mais à la discipline et à la politique; j'avais le droit d'affirmer qu'il y a à la soumission du prêtre aussi bien qu'à celle du laïque des limites qu'une conscience éclairée ne consentira jamais à franchir et lorsqu'on nous pousse violemment au delà de ces limites j'ai le droit et j'ai le devoir de répondre à l'autorité qui abuse, fût elle la plus haute ici-bas! Il vaut mieux obéir à Dieu qu'aux hommes.

Pardonnez l'émotion avec laquelle je vous parle, mon cher monsieur Massari, mais il s'agit de la liberté de conscience dont vous êtes l'un des défenseurs les plus convaincus et les plus éloquens. C'est à cette cause que j'ai sacrifié ma vie, et c'est elle qui fait précisement le noeud profond et solennel de la question romaine. On ne dénouera pas ce noeud par des expédients sans grandeur et sans vérité, mais par l'application loyale des principes qui sont à la fois ceux du droit moderne et de l'église ancienne. Rendez à César qui est à César, et à Dieu ce qui est à Dieu.

Recevez, je vous prie, cher monsieur et ami, la nouvelle assurance de mes sentiments affectueux et dévoués.

Hyacinthe.

Londres, le 12 fevrier 1871.

L'ASSEDIO DI BELFORT

Nel principio della campagna, la celerità relativa colla quale fu condotto l'assedio di Strasburgo, la cui forza di resistenza erasi in qualche modo esagerata, aveva potuto dare un'idea un po' eccessiva dei mezzi offensivi del genio e dell'artiglieria contro una piazza di guerra. L'azione contro Metz essendosi limitata ad un blocco, era riservato all'assedio di Belfort di fornire gli elementi di un giudizio atto a rettificare quella prima impressione.

Infatti Strasburgo era una piazza vetusta, in nessun modo costrutta per resistere ai cannoni moderni, sprovvista di vere casematte, spoglia di opere avanzate, ingombra da una popolazione civile; mentre invece la guarnigione era insufficiente. Le mura erano contigue alla città, di modo che era a tutta prima esposta ad una concentrazione molto efficace dei fuochi degli assedianti, nello stesso tempo che doveva subire un blocco stretto. Belfort invece si presentava in condizioni del tutto diverse per l'assediante e per l'assediato.

Come centro della difesa, il *Rocher*, gigantesca opera avanzata tagliata a picco dalla parte della città e disposta artificialmente dal lato esterno in terrazza murata, sopporta il *Chateau*, cittadella ugualmente imponente per la sua forza propria e per la sua posizione relativamente alle altre fortificazioni della piazza. In fatto, se dal nord e dall'ovest si può scorgere il rovescio di questo gigante di pietra, non si può avvicinarvisi a coperto in causa della disposizione del terreno, mentre che al sud ed all'est, la *Justice* e la *Miotte*, potenti cittadelle per sè medesime, situate su altri poggi, s'incaricano abbastanza d'impedire l'avvicinarsi degli assedianti. Per colmo di sicurezza, sopra una collina che si prolunga al sud, due costruzioni che hanno piuttosto il carattere di fortificazioni passeggiere, erano state erette sul dinnanzi del *Chateau* ed erano le alte e le basse *Perches*.

La città stessa, piccola e collocata in una posizione favorevole, è coperta all'ovest dal forte delle *Barres* che si collega al *Chateau* con qualche lavoro distaccato. Finalmente i villaggi posti nella sua vicinanza immediata, sotto il cannone dei forti, si prestano benissimo ad una guerra di astuzie per parte dell'assediato prima che l'assalitore abbia potuto impadronirsi del terreno favorevole allo stabilimento della sua prima batteria.

Ove si aggiunga a ciò che il comandante di Belfort, colonnello Denfert, si mostrò un eccellente ed energico ufficiale; ch'egli disponeva di una guarnigione di 10 o 12 mila uomini, di cui aveva saputo raddoppiare il coraggio e la forza di resistenza, esercitandola e disciplinandola; finalmente, che i primi mezzi d'artiglieria messi in opera dai tedeschi al principio dell'attacco erano molto modesti, si capirà benissimo che l'impresa dell'assediante era assai più malagevole che dinnanzi a Strasburgo; le sue batterie erano, d'altronde, sottoposte al fuoco d'alto in basso delle fortificazioni della piazza e dall'alta torre di scolta della Miotte, una sentinella poteva ad ogni momento rendere conto alla guarnigione di tutto ciò che avveniva e si preparava nelle linee nemiche.

L'assedio si è composto di tre periodi abbastanza distinti: nel primo la piazza fu circondata; nel secondo fu bombardata; nel terzo fu assalita.

L'operazione dell'investimento è incominciata il 3 novembre dalle truppe della prima divisione di landwehr, formata a Stettino, sotto gli ordini del gen. Treschow. Esse avevano dapprima scacciati i franchi-tiratori che tenevano la campagna fra Colmar e Belfort, respinte le guardie mobili in parecchi piccoli combattimenti presso Les Errues, Rougemont, Petit-Magny e ristabilite così le loro comunicazioni col generale Werder.

L'investimento, ch'era assolutamente necessario per isolare la piazza e ridurla alle sue sole risorse, non era facile, poichè tutte le località vicine erano occupate dai francesi e perchè esse erano poste in modo da poter essere spazzate efficacemente dai cannoni dei forti. Nondimeno la fanteria tedesca se ne è successivamente impadronita, salvo due: Vetrigne ed Offemont, che servirono come ad una neutralità, poichè i francesi non vi si erano stabiliti a posto fisso e che gli assedianti non si sono curati di andarvi; infatti sarebbe stato loro impossibile di resistervi, poichè questi villaggi si trovano immediatamente dominati dal forte di Miotte.

Durante questo tempo, il quartier generale di Tresckow fu successivamente a Les Errues, a la Chapelle ed a Fontaines. Il 16 ed il 23 novembre, due sortite di fanteria con artiglieria furono tentate dagli assediati nella direzione dell'Est (Bessoncourt), ma respinte dagli assedianti. Valdoie fu occupato il 23 e Cravanche a piè del monte Salbert il 24.

Allorchè tutte le posizioni furono prese e poste in istato di difesa contro sortite offensive della guarnigione, il 3 dicembre si pose mano alla costruzione delle batterie, nonchè allo stabilimento delle trinciere per riparare le truppe di assedio; poi il bombardamento fu incominciato dalle alture situate al sud-ovest di Essert e di Baviller, ma il numero delle bocche da fuoco disponibili allora era tanto insufficiente, sopratutto poichè la guarnigione disponeva d'un corpo eccellente di artiglieria, che questo primo fuoco restò senza risultato; d'altronde, si fu ben presto convinti che gli assalitori dovevano impadronirsi dapprima dei gioghi denominati Les Perches, situate a 1800 passi circa al S. E. dal castello.

L'artiglieria essendo stata a poco a poco rinforzata dalle batterie bavaresi e wurtemberghesi che vennero ad aggiungersi ai cannoni prussiani e badesi già all'opera, il fuoco fu ripreso con maggior vigore e continuato contro la città quasi senza interruzione dalla parte Sud-Est durante i mesi di dicembre e gennaio. La grande portata e la precisione di ti e dei grossi cannoni di fortezza avevano reso impossibile di stabilire delle batterie a buona portata della città; le prime dovettero essere costruite a distanze eccessive, da dove l'assediante cercò soltanto di contenere l'azione delle posizioni della Justice, della Miotte e del castello, mentre attaccavano più direttamente le due opere delle Perches. Nella notte dal 7 all'8 gennaio fu presa d'assalto non senza perdite considerevoli dalle due parti, l'importante posizione del villaggio di Danjontin, ed il 20 il villaggio di Pérouse.

Dopo di allora gli assedianti poterono procedere all'apertura regolare delle trinciere contro le Perches, da Danjontin su Pérouse, durante la notte dal 21 al 22 gennaio, data del terzo periodo delle operazioni, quello dell'attacco propriamente detto.

Il rigore del clima rendeva eccessivamente penoso l'incarico degli assedianti, tanto più che le trinciere dovevano essere tagliate in parte nella roccia e si trovavano sott'acqua allorchè incominciava di tempo in tempo lo squagliamento del ghiaccio.

Nondimeno sino dal 27 gennaio, gli assedianti credettero di poter tentare, nella notte una sorpresa contro le Perches; ma pagarono a caro prezzo questo atto di temerità. Verso le 9 di sera, un battaglione con due distaccamenti di zappatori, uscì dalle trinciere e marciò all'assalto in colonne di compagnie; ma a metà strada fu accolto da una tal grandine di proiettili d'ogni genere che davanti a quella tempesta di ferro e di fuoco egli dovette ripiegarsi sulle trinciere dopo aver subito perdite relativamente enormi; esse ascesero a circa 400 uomini; sull'effettivo del battaglione, 321 uomini soltanto ritornarono da quella spedizione.

Dopo la dolorosa lezione che avevano ricevuta gli assedianti, essi ripresero il corso regolare dei loro lavori di attacco. Il 7 febbraio seguente, gli approcci incominciati a 180 piedi sotto l'altezza della Perches erano arrivati alla sommità sino al limite del fosso delle fortificazioni. L'8, nel pomeriggio, le Hautes-Perches dapprima ed un poco dopo le Basses-Perches furono prese d'assalto. Ma appena che gli assalitori erano penetrati nei due forti, più di 20 pezzi di cannone, tuonando insieme dal castello, gettarono una grandine di proiettili sull'interno dei forti, che si inclinava dalla parte della piazza e non offriva altro riparo che il meschino parapetto della gola, già a metà distrutto.

L'assediato tirava circa 80 colpi al minuto, e non fu un incarico facile pei vincitori di mantenersi sull'altipiano, che avevano conquistato e di incominciarvi il lavoro delle loro nuove batterie.

Ma essi avevano acquistato allora una posizione, che permetteva loro d'esser certi del successo definitivo, di cui più d'una volta sinora avevano disperato.

La bisogna che rimaneva da compiersi era sempre penosissima, poichè è uno degli indizi di una difesa veramente ostinata l'obbligo per l'assediante di ricorrere alle trinciere per impadronirsi di opere di fortificazione provvisoria, allorchè questa fatica venne loro risparmiata da un armistizio inatteso, seguito dalla capitolazione di Belfort, ordinata dal governo francese stesso. Come lo sanno i nostri lettori, l'energica resistenza del bravo colonnello Denfert, ed il contegno della guarnigione ch'egli aveva sotto i suoi ordini, gli valsero l'onore di condizioni che non erano state accordate sinora ad alcuno dei comandanti delle diverse piazze francesi prese dall'esercito tedesco; poichè, le truppe che avevano difeso tanto coraggiosamente Belfort hanno ottenuto la libera uscita con armi e bagagli.

SOPPRESSIONE DEI GESUITI

Troviamo nell'*Unità Cattolica* la seguente lettera:

Palermo, 17 febbraio 1871.

Pregiat.mo sig. Direttore,

Leggo sui giornali una proposta a nome di taluni deputati per l'espulsione dei Gesuiti da Roma, e con vero dolore trovo fra i sottoscritti il nome di mio padre, generale Giacinto Carini. Per debito di riconoscenza verso quegli ottimi religiosi a cui tutto debbo come galantuomo, come cittadino e come cristiano, non credo affatto di mancare al rispetto che io professo profondo verso mio padre, dichiarando solennemente, nell'accreditato giornale della S. V., che negli anni dell'emigrazione di lui la mia santa e virtuosa madre, oggi morta, affidò l'educazione mia e di mio fratello ai padri Gesuiti di Palermo, e che essi ci crebbero sempre con affetto e con premura a Dio, al paese, ai buoni studi, come crebbero ed allevarono tanta parte della gioventù siciliana.

Beneficato dai Gesuiti, parmi questo un atto di riparazione che, non consigliato da nessuno, mi viene or ora proprio dal cuore, alla lettura della proposta. Onde, se la S. V. crede utile di pubblicare la presente mia dichiarazione, le ne saprò molto grado. Del resto, io prego Dio perchè risparmi alla povera patria nostra questo nuovo disastro, ed alla Chiesa di Cristo questa nuova offesa.

Gradisca, signor Direttore, i sensi della mia vera devozione ed osservanza.

Obbl.mo servo vero
Sacerdote Isidoro Carini.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Parigi 19, de' giornali di Bordeaux, dice che il pensiero che risulta dalle lettere di parecchi membri della nuova Assemblea è il seguente: Noi desideriamo la pace, ma se le condizioni prussiane sono troppo dure, noi faremo il nostro dovere. La Francia è stanca, ma non esausta.

Il sig. Giulio Favre ha dichiarato al sig. di Bismarck, in nome dell'esercito e degli ufficiali, che essi preferiscono esser condotti in Germania piuttosto di assistere allo spettacolo dell'entrata dei tedeschi a Parigi.

Leggiamo nel *Courrier de Marseille* del 20:

« Il Consiglio municipale di Marsiglia, in seguito all'appello che ci rivolgono i nostri infelici fratelli d'Alsazia e di Lorena, ed alla ferma volontà ch'essi manifestano di non essere separati dalla madre patria, esprime il voto che non sia consentita alcuna cessione territoriale dai negoziatori, chè sarebbe per la Francia l'abbandono dei suoi doveri ed una macchia indelebile lasciar mutilare la terra francese ed abbandonare al nemico quelle patriotiche popolazioni che ci stendono le braccia. »

La *Lombardia* ha i seguenti dispacci particolari da Bordeaux, 21:

« Picard è partito ieri per Parigi: il portafogli dell'interno sarà qui tenuto *per interim* da J. Simon.

« Si aspettano grandi mutamenti nel personale dei prefetti.

« Steenackers, il quale aveva rinunziato alla direzione delle poste, tenendo solo quella dei telegrafi, rinunciò anche a questa: provvisoriamente lo rimpiazza l'ispettore generale Bourgoin.

« I giornali credono che l'Assemblea nazionale non riprenderà le sue sedute prima del 28 corrente.

« Il *Courrier de la Gironde* scrive: « Se il nuovo governo non prende pronte e gagliarde misure, dobbiamo aspettarci, non appena conchiusa la pace, uno spaventoso disastro finanziario. Noi supplichiamo il governo a non seguire gli stessi errori della difesa nazionale, di triste e fatale memoria. »

« Il *Siècle* annunzia che Paolo Rémusat fu nominato al posto di ambasciatore a Vienna. »

I giornali di Vienna del 20 contengono i seguenti dispacci:

« *Augusta*, 19. — Una corrispondenza, manifestamente ufficiale dell'*Allgemeine Zeitung* da Monaco, in data del 18, dichiara essere una mera invenzione l'intenzione attribuita al governo bavarese di pretendere nelle trattative di pace considerevoli ingrandimenti territoriali per la Baviera ed aggiunge: « Per quanto finora si sa, havvi invece l'intenzione di costituire coi territorii, che verranno ceduti alla Germania, un paese dell'impero sotto amministrazione tedesca; nè si è mai udito che siasi rinunziato a quest'idea. »

« *Parigi*, 18. — La *Vérité* dice: Tutta la stampa parigina reputa probabile l'ingresso dei tedeschi. Furono già richiamati vari battaglioni della Guardia nazionale a consegnare le cartucce. Si scorge in ciò un principio del loro disarmo.

« La *Presse* annunzia che il conte Bismarck, nell'ultima sua intervista con Favre, gli ha comunicato le condizioni della pace.

« Trochu è partito per Bordeaux ed ha accettato l'elezione a deputato del dipartimento di Finisterre (ove nacque). Lo stato maggiore generale prussiano richiede categoricamente la consegna delle armi non ancora presentate.

« *Versailles*, 18. — Questo *Moniteur* (prussiano) accenna a varie invenzioni ed articoli ingiuriosi della stampa parigina, ed aggiunge: I giornali di Parigi ebbero una colpa essenziale se si venne alla guerra; è a riflettersi se l'occupazione di Parigi non fosse il miglior mezzo per mettere un termine all'agitazione. »

(*Corrispondenze particolari dell'* Opinione)

Parigi, 16 *febbraio*. — Tutto l'interesse della situazione stà in questo momento a Bordeaux. Tuttavia non è inopportuno il dire che Parigi continua ad essere tranquilla, malgrado i disinganni che la popolazione operaia e democratica ha dovuti subire in seguito alla votazione delle provincie, che, se non indica il ristabilimento della monarchia, fa però prevedere una repubblica ben diversa da quella che vogliono i repubblicani e i socialisti di Parigi. Come precauzione, fu accettata la demissione del generale Clemente Thomas, e la milizia cittadina fu posta, al pari dell'esercito, sotto la direzione unica del generale Vinoy, allo scopo di riunire tutte le forze di resistenza pel caso di movimenti popolari. È certo che, se si tentasse qualche sommossa, essa sarebbe prontamente ed energicamente repressa, ma è assai probabile che nessuno ardirà di turbar la quiete.

Il sig. Thiers è naturalmente indicato dalla forza degli avvenimenti e da tutte le informazioni che giungono dalle provincie, per essere il capo del nuovo governo. I voti di 21 dipartimenti, compreso quello della Senna, gli danno il diritto di dirigere gli affari del paese. Corre voce che quando l'Assemblea nazionale avrà lasciato Bordeaux, giacchè non si farà altro, in quella città, che risolvere la questione della pace, l'Assemblea stessa si trasferirà probabilmente a Versailles, anzi si dice che Versailles debba essere la sede del nuovo governo. Ignoro se si debba attribuire grande importanza a queste voci, che sembrano far eco ai rancori delle provincie contro Parigi. Eppure la condotta di Parigi in questi ultimi cinque mesi, la renderebbe meritevole di maggiori simpatie. Ad ogni modo io credo che quelle notizie non abbiano serio fondamento.

Qui si continua ad adoperare le truppe per distruggere le barricate che servivano a difendere Parigi, locchè significa che si considera come conchiusa la pace, quantunque alcune persone siano ancora tanto insane da parlare di guerra ad oltranza. Del resto, è ognor più urgente di mettere un termine, ad ogni costo, all'occupazione prussiana, giacchè essa è accompagnata da requisizioni il cui peso diventa intollerabile. In seguito al cambiamento delle guarnigioni prussiane nelle città vicine alla capitale, le requisizioni si rinnovano. Il dipartimento di Senna e Marna fu colpito dell'imposta d'un milione che fu necessario pagare nel termine di 48 ore. Quello dell'Oise ha dovuto pagare anch'esso un milione in oro, ed inoltre la città di Compiègne è colpita dalla guarnigione sassone d'una contribuzione di 40,000 franchi. Molti *maires* giunsero a Parigi per dichiarare che i loro amministrati soccombono sotto i pesi che loro vengono imposti dall'invasione. Siccome il sig. Giulio Favre non può dare udienza e soddisfazione a tutti, così molti vanno a Versailles per tentar d'ottenere dall'imperatore Guglielmo e dal sig. di Bismark condizioni più miti.

Il manifesto dell'imperatore Napoleone III, pubblicato dal *Peuple Français*, fu malissimo accolto.

Si afferma, ma non posso crederlo, che appena ricevuta notizia che la rivoluzione era scoppiata a Parigi, il generale Fleury, ch'era ambasciatore francese a Pietroburgo, abbia venduto tutti i mobili dell'ambasciata che appartenevano allo Stato. Secondo notizie provenienti da quella città, che sembrano più serie, il nuovo rapporto del ministro della guerra russo, generale Miliutine, che ordina l'aumento dell'effettivo militare per far fronte alle eventualità che possono sorgere dalla parte della Germania, fu assai bene accolto in Russia. Le forze della Russia ascenderanno a tre milioni d'uomini, ed il servizio sarà personale ed obbligatorio, salvo il caso d'infermità gravi.

Quanto all'esercito francese, sembra inevitabile il suo licenziamento.

Si afferma che le potenze neutrali non vogliono astenersi dalle trattative di pace; ma la Francia, sventuratamente, imparò a non fare assegnamento sulle simpatie attive delle altre potenze.

I signori Alfonso di Rothschild e Riccardo Wallace partiranno per Londra, onde manifestare al popolo inglese la riconoscenza di Parigi per i viveri che le furono inviati dall'Inghilterra.

Non si crede che il principe Napoleone venga ad occupare nell'Assemblea il seggio che gli venne offerto dalla Corsica.

È avvenuta una piccola rivoluzione nel giornale *Le Siècle*, in seguito alle demissioni dei signori Cernuschi, Magnin ed alcuni altri che non volevano essere complici dell'opposi-

sione fatta da quel giornale al governo della difesa nazionale. Il sig. Jourdan, redattore-capo, prende un congedo e parte per l'Algeria. Gli succede, pel momento, il signor Villort.

Parigi, 18 *febbraio*. — La proclamazione delle elezioni di Parigi è stata fatta ieri venerdì all'Hôtel de Ville alle ore 4 senza incidenti notevoli. I fautori del signor Blanqui hanno soltanto voluto che fosse ripetuto il suo nome ch'era stato coperto dagli applausi coi quali fu salutato il nome dell'Ulrich. Vi ebbe pure qualche protesta contro i nomi dei signori Giulio Favre, Thiers, Giulio Simon e Picard, ma senza grande importanza.

Si dovranno ripetere a Parigi circa 8 elezioni perchè alcuni deputati opteranno per le provincie dove furono pure eletti. Il signor Gambetta ha già deciso di optare per Strasburgo. Queste nuove elezioni avranno luogo, dicesi, dal 1° al 5 marzo. Si formano già comitati, ma il partito moderato non pare affatto corretto dalle passate sventure. Esso si mantiene esclusivo; fu redatta una circolare per riunire le forze dei giornali conservatori. In questa lista sono comprese tutte le gradazioni del partito conservatore, eccettuato il *Peuple Français*, ma quanto ad opinioni repubblicane non si va più in là del *Temps* ch'è un po' orleanista. Neppure l'*Opinion Nationale* è convocata, e meno ancora il *Siècle* e l'*Avenir National* senza parlare dei giornali interamente rossi. Se però, questi giornali volessero veramente riuscire, dovrebbero mettersi d'accordo coi repubblicani moderati. Se così facessero potrebbero combattere la lista rossa, ma nel presente stato delle cose, il *Siècle* e l'*Avenir National* saranno ridotti e compilare una lista che non avrà alcuna probabilità di trionfare e si assicurerà invece la vittoria della lista che propone i signori Asselin, Assy, Tridan (del partito demagogico) e forse anche dal signor Flourens.

Si crede che i membri del nuovo governo che verrà eletto dall' Assemblea giungeranno lunedì a sera a Parigi per recarsi quindi a Versailles. Lo stesso giorno il generale Trochu partirà per Bordeaux.

Qui si teme che una delle condizioni di pace abbia da essere una passeggiata dei prussiani a Parigi; e si è già d'accordo nella deliberazione di chiudere quel giorno le porte e le finestre, di sospendere, per così dire, la vita pubblica, e di lasciar passare i prussiani in una città interamente morta. Forse ciò li dissuaderà dal loro progetto.

La questione della capitolazione si complica con un nuovo incidente. Pare che nella convenzione sia stata promessa la consegna di 30,000 fucili di più del numero che si può veramente consegnare. Forse, per compire il numero, si sarà costretti a disarmare quella parte delle truppe ch'erano state autorizzate a conservare le armi, oppure di far fabbricare quei fucili.

Si annunzia che alcuni membri dell'*International* partono per Londra, colle prove di malversazione del signor Giulio Ferry nell'affare dei viveri, e devono pubblicarle in un giornale inglese. Ignoro qual fondamento abbiano queste accuse.

L'approvvigionamento continua regolarmente. Ma ciò che mantiene i prezzi elevati si è una specie di timor panico delle classi infime che comprano tutto ciò che possono, credendo che debba ricominciare l'assedio.

Oggi abbiamo ricevuto a Parigi, dall'estero, un numero straordinario di lettere e giornali dei mesi di settembre, ottobre e novembre. Ho ricevuto un numero del vostro giornale del 14 ottobre.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 19 *febbraio*. — I giornali di Vienna e di Pest continuano ancora a preoccuparsi del prossimo ritiro del conte di Beust. Queste però sono soltanto voci prive affatto di fondamento. Il cancelliere dell' impero, avendo ricevuto da ogni parte l' assicurazione positiva che non esiste nessun motivo di modificare il sistema della politica estera approvata dalle Delegazioni, e che il nuovo gabinetto non mancherà al dovere di mantenere nella sua integrità la Costituzione cisleitana, può restare tanto più liberamente al suo posto, inquantochè l'imperatore stesso gli ha manifestata la sua piena soddisfazione per l' abile condotta del dipartimento degli affari esteri.

Quelli che credono forse che le buone relazioni iniziate fra l' Austria e la Prussia possano essere compromesse e che si spiegano in questo modo la formazione del ministero Hohenwarth, s' ingannano a partito; e ci sono sufficienti sintomi che l' intimità attualmente esistente fra i gabinetti di Vienna e di Berlino non ha cessato minimamente. Sentiamo che all'eventuale incoronazione dell'imperatore Guglielmo, il fratello dell'imperatore d' Austria, l arciduca Carlo Lodovico, assisterà in forma solenne.

Il secondo sintomo di questo genere esiste nella nomina del signor di Teschenberg al posto di capo dipartimento degli affari tedeschi nel ministero degli esteri. Egli succede al signor di Biegelleten, profondo conoscitore dello stato politico della Germania, ma, d'altra parte, accusato d' aver animosità contro la Prussia. Il signor di Teschenberg, già redattore in capo della *Gazzetta di Vienna*, giovine ancora, ungherese di nascita, avendo fatti i suoi studi a Berlino, sente simpatie pronunciate per la Germania.

Si dice anzi che fu egli che aveva redatto la nota cortesissima del 26 dicembre p. p. in risposta alla nota del signor di Bismarck del 16 dicembre.

Il ministero Hohenwarth nominò il cavaliere di Schmerling al posto di presidente della Camera dei signori. Questa è una concessione fatta al partito tedesco e strettamente costituzionale, perchè il signor di Schmerling è conosciuto come l' autore dello Statuto di febbraio 1861, il quale ha servito di base all'attuale Costituzione. Si vede che il nuovo ministero sentì il bisogno di calmare le diffidenze e le suscettibilità suscitate dal linguaggio acerbo ed irritante di qualche giornale. Questi giornali sono giunti fino a raccomandare al Reichsrath, il quale deve radunarsi domani, di rifiutare le imposte. Ma tutti gli uomini di senno della maggioranza respingono questo mezzo estremo e quasi rivoluzionario. La Camera aspetterà gli atti del nuovo ministero e regolerà la sua condotta secondo le proposte del medesimo. Questo fu deciso in una conferenza del grande partito tedesco, il quale pare formare la maggioranza della Camera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio con il quale sono estese alla provincia di Roma le disposizioni relative all' amministrazione forestale, contenute nei regi decreti del 21 gennaio 1864, n° 1688, del 25 agosto 1867, n° 3896, del 4 aprile 1869, n° 4993, del 20 novembre 1869, n° 5442 e dell' 8 gennaio 1871, n° 32.

2. Un R. decreto con il quale sono fissati gli stipendi ed assegni annessi ad alcuni insegnamenti e ad alcune cariche nell' Istituto tecnico di Napoli.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell' interno.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei collegi notarili.

5. Elenco dei medici e chirurghi premiati, e di quelli che furono dichiarati meritevoli di menzione onorevole, per essersi distinti nelle operazioni di vaccinazione e rivaccinazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova durante l'anno 1868.

CRONACA DI FIRENZE

Il carnevale è stato sepolto assai lietamente a Firenze. Se i divertimenti nelle vie non riuscirono come i promotori avrebbero desiderato, furono però numerosi i balli e le cene nelle case private. Il Corso fu ieri assai meschino a cagione della pioggia, ed altrettanto si dica degli altri divertimenti popolari. Ma ai veglioni intervennero maschere in buon numero.

Il libro della Questura registra l'arresto di un tale mentre commetteva un furto con destrezza.

Oggi, 23, alle 8 pom., il prof. Maurizio Schiff, farà la solita lezione di fisiologia nelle scuole dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

Oggi, 23, alle 9 ant., il prof. G. B. Giuliani farà la consueta lezione sulla « Divina commedia e la letteratura italiana. »

Domani, venerdì, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti ricomincierà le sue lezioni pubbliche e tratterà delle « origini. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 22 febbraio ore 1 pomerid.

La corrente polare ha ripreso il dominio producendo un aumento di pressione che varia da 4 a 8 mm. fra Aosta e Napoli: nella parte più bassa della Penisola ed in Sicilia il barometro è quasi stazionario, ma tende a salire. Il cielo si mantiene ancora generalmente nuvoloso ed il mare agitato solamente a Cagliari. Ieri pioggia a Genova e Messina.

I venti di Nord, acquistando forza, manterranno il cielo sereno ed agiteranno il mare.

Temperature estreme del dì 22 febbraio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 5 0

Massima + 13 0

Notizie Interne e Fatti Vari

— Ci scrivono da Perugia il 21 corrente:

La scorsa notte ho assistito ad un ballo dato dal comm. Maramotti nelle sale della prefettura, e ne sono escito più che entusiasmato dello sfarzoso e poetico addobbo del locale, del gran numero ed eleganza delle dame, dell'abbondanza e squisitezza del *buffet*, del brio che dominava la festa, de' modi franchi e cortesi de' padroni di casa, ed in ispecie della gentile consorte del prefetto, che pare nata apposta per essere la regina di una festa.

Questo splendido trattenimento ben chiude il carnevale, che è stato qui molto allegro per divertimenti pubblici e privati, fra i quali ultimi meritano speciale menzione le *soirées* dell' onorevole deputato barone Danzetta, a cui è sempre intervenuta copia di cavalieri e di signore, sollecitate dai graziosi inviti di quella gentilissima dama che è la signora Guardabassi-Danzetta.

— Sappiamo, scrive il *Movimento* di Genova del 21, che la prima categoria della classe 1845 sarà rimandata in congedo illimitato nel mese di marzo, vale a dire appena che le reclute della classe 1849 saranno in grado di servire. I nostri reggimenti di cavalleria hanno avuto ordine di ridurre il numero dei loro cavalli da tiro.

— Alla *Lombardia* del 21 scrivono da Lodi:

Una formidabile associazione di malfattori va scoprendosi in questi giorni mercè l'attività delle persone preposte alla vigilanza della pubblica e privata sicurezza. Era già qualche tempo che si aveva notizia di furti che dovevano essere commessi nelle case di alcuni agiati cittadini, mentre altri rubamenti erano già stati consumati o tentati, fra i quali uno in danno del nobile Don Luigi Silva, ed altro n'era stato tentato al locale della casa del ricovero, nella notte del 3 al 4 corrente febbraio, ed all' abitazione di un agiato cittadino del casato Bonomi.

Ma un furto di carte di credito ed oggetti preziosi per circa lire 5 mila, commesso con singolare audacia, alle ore 6 antimeridiane del 13 del mese corrente, nella casa del vecchio sacerdote Bossi Pietro, provocava, per avute confidenze, l'arresto di alcuni notorii malandrini, cioè Carlo Roverselli, Pietro Asti, Giuseppe e Paolo fratelli Grondner, detti *Rondona*, fruttaiuoli, presso alcuno dei quali venivano anche trovati oggetti procedenti da alcuno dei testè indicati furti, e presso al Roverselli rinvenivansi anche, nascosti in una cantina, cinque fucili di guardia nazionale, alcune leve di ferro, una lanterna cieca ed altri arnesi atti a commettere rubamenti.

Cadevano pure nelle mani della giustizia la madre del detto Roverselli, Maria Rozza, detta la *Boscona*, donna più che settuagenaria ed incallita nel male; Gaetano Dajocchi, droghiere, e Raffaele Mondonio, vecchio sensale; questi tre ultimi sospetti di compartecipazione a ruberie e già pregiudicati nella pubblica opinione. Vennero ricuperati eziandio alcuni capi d'argenteria appartenenti al furto Silva. L'autorità continua a procedere, e si è nella speranza ben verosimile di ulteriori utili risultamenti; anzi, in questi ultimi giorni vennero tratti in arresto anche altri malviventi, sospetti di colleganza ai testè nominati. I nuovi arrestati sono Silvestro Ratti di Antonio, Bassano Terzi, Luigi Ferrari, detto *Biondino*. Quest'ultimo è quel medesimo che due mesi fa venne, con generale sorpresa, dai giurati delle Assise di Milano, assolto da imputazione di aggressione. Ma gli esempi ed i superati pericoli non valgono a correggere quasi mai le indoli pervertite.

— Il *Corriere di Sardegna* del 17 annunzia che il giorno prima, nel porto di Cagliari, gettò l'ancora il regio piroscafo-avviso *Aquila*, destinato a rimanere là di stazione.

— Il *Giornale di Napoli* del 20 scrive che il Consiglio di Stato approvò i contratti stipulati dal ministero dei lavori pubblici per il trasporto a Roma del materiale di quattro ministeri. Detto trasporto avrà incominciamento nel prossimo marzo.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 20 scrive:

Crediamo che oggi, o, se non oggi, in settimana, il concessionario signor Sartori, dopo aver continuata l'opera dell'inalveazione della lava de' Vergini, senza alcun pagamento per tre o quattro mesi, ne sospenda i lavori.

Certo quel paio di migliaia di operai non saranno lieti di questo fatto, tanto più che insino a quando si sarà risoluta la questione decorreranno mesi e forse anni.

Certo sarà curioso spettacolo quello di vedere la lava dei Vergini continuare a correre qualche altra stagione per la città, mentre il lavoro mirabile dell'alveo si può dire compiuto; e sarà più curioso ancora pe' contribuenti quel giorno che si dovrà pagare, come crediamo, una grossa somma al concessionario per danni ed interessi.

Ma, se è vero che con ciò abbiamo una grande opera pubblica di meno, avremo certo una causa di più. E questa non sarà certo piccola consolazione per gli avvocati!

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 21, in via Giudeca Vecchia, un tale Carlo Aiello fu mortalmente ferito con un colpo di pugnale al petto da un suo rivale in amore.

Il terremoto in Romagna. — La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna in data del 22 scrive:

La sera del 20 corrente alle ore 11 pomeridiane fu avvertita in Imola una scossa piuttosto forte di terremoto, la quale mise un po' di panico nella popolazione e turbò i divertimenti carnevaleschi.

A Forlì ci si dice che 24 ore prima erasi fatta sentire una scossa non meno intensa.

Le vittime di una valanga. — Alla *Provincia di Brescia* del 20 scrivono che, nel comune di Foppolo, ch'è il più microscopico del regno d'Italia, avvenne un grave disastro.

Una enorme valanga coperse le case del paese, le demolì, portò via il bestiame, cagionò la morte di sette persone, e privò di tutto altre 50 persone.

Generosità intelligente. — Al *Rinnovamento* di Venezia del 21 scrivono che il dottore Francesco Formenton, ingegnere, donò al comune di Vicenza 2000 lire di rendita annua, affinchè istituisca un premio di lire 4000 da darsi ogni cinque anni alle migliori opere letterarie o di scienza morale, arricchisca il Museo civico di Vicenza ed accresca il numero degli asili infantili.

Il danaro di San Pietro. — L'altro giorno, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 21, un parroco che non voleva aspettare la quaresima per raccogliere danari da spedire a S. S. Pio IX, terminava il suo discorso in questo modo:

« Figli miei, il povero San Pietro ha bisogno delle vostre elemosine, perchè, come sapete, fu messo in croce capovolto e il danaro gli uscì tutto dalle tasche. » (Storico)

Le officine della Società Cockerill. — Troviamo nel *Politecnico*, di Milano, *Giornale dell'Ing. Arch. Civ. e Industr.* (anno XVIII) due Relazioni sulle officine della Società Cockerill a Seraing (presso Liegi), mandate al ministero dell' istruzione pubblica dal giovane dott. ing. Francesco Sinigaglia, il quale, avendo ottenuto dal governo, in premio dei suoi buoni studi a Bologna ed a Padova, un sussidio per continuarli all' estero, entrò come volontario in quel rinomato stabilimento. Queste Relazioni, sebbene destinate unicamente a render conto dei particolari studi e lavori dell'autore, meritano pienamente la pubblicità data loro dal citato competente periodico; esse contengono una chiara e sugosa descrizione generale, e parecchie giuste riflessioni sui punti principali di un'impresa cotanto vasta e svariata, e molte particolarità, interessantissime, sull'officina dei modelli e sulla fonderia, nelle quali il Sinigaglia si è esercitato, ed ha *anche lavorato*, finora. Crediamo che la lettura di esse, anzi l'accurato studio, debbano riuscire proficui assai alle persone dell' arte segnatamente fra di noi, e agl'ingegneri in generale; tanto più che la mancanza o somma scarsità di consimili pubblicazioni, anche fuori d'Italia, fa che le relative cognizioni non si posseggano se non da chi le abbia potute acquistare per propria esperienza e pratica. — Aspettiamo dunque con grande desiderio le analoghe Relazioni del soggiorno e tirocinio illuminato ed operoso che il Sinigaglia farà successivamente in ciascheduna delle altre grandi divisioni dello stabilimento; ed auguriamogli di poter impiegare le acquistate cognizioni, vantaggiosamente per sè e per la patria. La quale sarà riconoscente al governo pe' sussidi ed incoraggiamenti di tal fatta impartiti alla studiosa eletta gioventù, avvegnachè rechino ad essa stessa frutti di gran giovamento.

Epizoozia. — La *Gazzetta Ticinese* del 18 annunzia che la peste bovina è scoppiata a Pontarlier ed a Fourgs.

Una bella età. — Il *Journal de Genève* del 18 scrive che nel villaggio di Schaptart è morta ultimamente una donna in età di 107 anni.

I conventi nel Belgio. — Nel *Journal de Bruges* del 15 corrente si legge:

Nel Belgio, i conventi crescono e moltiplicano in un modo veramente prodigioso. Nel 1830 non vi si contavano che 251 corporazioni religiose, delle quali facevano parte 3,645 fra monache e frati.

Dal 1830 al 1846, il numero dei conventi è più che triplicato, e raggiunse il numero di 779, popolati da 11,968 individui d'ambo i sessi.

Secondo i dati statistici raccolti e fatti di pubblica ragione dal governo, nel 1866 v' erano nel Belgio 1,322 conventi con un personale di 18,098 individui.

Siccome dal 1866 in poi il numero dei conventi andò sempre crescendo, si può calcolare che il nostro fortunato paese conta attualmente più che 1500 conventi di ogni fatta, che per lo meno contengono 25,000 persone.

Decesso. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che, il giorno 21 corrente, alle ore 12 meridiane, morì in Aquila il marchese Luigi Dragonetti, senatore del Regno.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio è ritornato a Firenze.

L'onor. senatore De Falco assume, da quanto ci si assicura, il portafoglio di grazia e giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 scrive che gli ultimi bollettini pervenuti al governo sulla malattia di S. M. la Regina di Spagna, sono così concepiti:

Alassio, 21 febbraio, ore 9 di sera.

S. M. passò una buona giornata, non ricomparve accesso febbrile.

Bruno.

22 febbraio, ore 8 mattina.

Notte tranquilla, febbre cessata.

Bruno.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 21. — Thiers, Favre e Picard arrivarono ieri a mezzodì a Parigi.

Thiers e Favre andranno oggi a Versailles.

La Turchia e la Svizzera riconobbero il governo francese.

Assicurasi che sia prossimo il riconoscimento da parte degli altri Stati.

Il duca di Broglie fu nominato ambasciatore a Londra.

Buffet è giunto a Bordeaux.

Monaco, 21. — La *Corrispondenza Hoffmann* annunzia che il conte Bray, ministro degli affari esteri, è partito, dietro ordine del re, per Versailles onde assistere alle trattative di pace.

Bruxelles, 21. — I prussiani imposero alla città di Alençon una contribuzione di 400,000 franchi. La città ricusò di pagarla. Il sindaco e i consiglieri municipali furono arrestati.

Bordeaux, 21. — Monsignor Dupanloup è giunto a Bordeaux.

La *Gazette de France* dice che, secondo un dispaccio spedito da Versailles da Thiers, v'ha luogo a credere che l'Assemblea si riunirà giovedì venturo per occuparsi delle comunicazioni che saranno trasmesse dall'illustre negoziatore.

Il *Journal de Bordeaux* dice: « Dichiariamo senza alcuna riserva che la pace si può considerare come firmata. Queste informazioni ci arrivano da Parigi da persona informatissima di ciò che si è fatto. — La sola questione che resta ancora da discutersi è quella che si riferisce alla cifra dell'indennità di guerra. La questione territoriale sarebbe definitivamente sciolta in un senso più favorevole agli interessi francesi. L'onore nazionale sarebbe salvato.

Oggi Thiers sarà ricevuto in udienza particolare dal re di Prussia. »

Carlsruhe, 21. — Il ministro Jolly si reca a Versailles, avendo il conte di Bismarck espresso il desiderio di conoscere le opinioni degli uomini di Stato della Germania del Sud circa le trattative di pace.

Bruxelles, 21. — L'*Echo du Parlement* dice che il ministro dell'interno vuole dare le sue dimissioni.

Berlino, 21. — Si ha da Versailles:

Nella conferenza d'oggi, Thiers e Favre hanno ammesso in massima la cessione di territorio e il pagamento dell'indennità di guerra.

Thiers propose che le fortezze siano smantellate e che i tedeschi non entrino in Parigi.

Bismarck dichiarò di non potere allontanarsi dalle condizioni preliminari, e respinse l'idea di chiamare l'Europa come arbitra.

La conferenza durò cinque ore.

BORSE

Vienna, 21	20	21
Mobiliare	251 70	252 50
Lombarde	179 60	180 90
Austriache	376 —	377 50
Banca Nazionale	723 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 86 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 70	123 60
Rendita austriaca	68 15	68 20

Berlino, 21	20	21
Austriache	206 1/8	206 1/8
Lombarde	98 —	97 7/8
Mobiliare	138 —	137 3/8
Rendita italiana	55 —	547/8
Tabacchi	88 3/4	88 3/4

Marsiglia, 21	20	21
Rendita francese	53 75	53 70
» italiana	55 —	56 —
Prestito Nazionale	457 50	— —
Lombarde	234 50	235 —
Romane	140 25	140 —
Spagnuolo	30 1/4	30 1/4
Austriache	767 50	— —
Tunisino 1878	160 —	159 —
Ottomane 1868	— —	299 50
Turco	— —	42 25

Londra, 20	18	20
Consolidato inglese	91 7/8	91 7/8
Rendita italiana	54 5/8	54 3/8
Lombarde	14 5/8	14 5/9
Turco	41 3/4	41 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 1/4	89 1/8
Spagnuolo	30 3/8	30 3/8

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell 22 febbraio

5 °/o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC.	57 90 d.	57 85
3 °/o	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 °/°	FC. l.	82 90 d.	82 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 45 d	79 40
bacchi, carta	FC. l.	678 — d.	675 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	470 — d.	469 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1362 — d.	1360 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	C. l.	2376 — d.	2375 —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	113 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 °/° delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az. Regia coint. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	331 — d.	330 50
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 75
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 °/o 57 90 fc.

Borsa di Milano del 21 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	570 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	179 50
» Beni demaniali	cont.	454 50	— —
» »	f. m.	455 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 21 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	— —	57 89
» » »	f. m.	57 90	57 85
Banca d'Italia	f. m.	2371 —	2371 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	331 —	330 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	454 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 21 febbraio

Corso legale 58 02 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 21 02.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — Ballo *Alessandro il magnanimo.*

LOGGE — *Frou-Frou.*

ROSSINI — *Fernanda.*

PIAZZA VECCHIA — *L'assassinio del generale Rouger.* Ballo *La figlia del bandito.*

ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Giotti.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . . L. 0 30
Comunicati quarta pagina » 0 50
Per la terza . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18. — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Crassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza e da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi, Padova, Roberti, Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Montefiore. Messina, Gatto Aless. Napoli, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, e Leonardo e Romano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Ai signori Panattieri, Vermicellai, Negozianti in Cereali, Società Operaie, Asili d'infanzia, Stabilimenti ed Instituti di pubblica e privata beneficenza, ecc. ecc.

Farine, Semole, Farinelle, Crusca, Cruschelli, Paste di Genova fine ed ordinarie, scelte qualità e prezzi modici.

Si ricevono Commissioni all'ingrosso da ogni parte d'Italia, Svizzera, Francia ed America. Dirigersi al *Proprietario del Molino a vapore in Cortemiliano d'Alba* (Piemonte) *Il listino dei prezzi correnti* si spedisce a tutti coloro che ne faranno dimanda.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale mestruazione, l'infermità dal l'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano benefici mensili alle donne che li hanno, immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a sviluppare e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata, o scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 3. Franca di Posta.

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero. u

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato. u

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco, degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane muccose e bile, insonnia, oppressione, tosse, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più spossati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione son buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolose, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bracoli, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50, per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze L. 8.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

SOCIETÀ RUBATTINO



PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese alle 5 di sera, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina.*

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì.*
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa Giglio* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patau e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

NUOVITA' MUSICALI

PRESSO

MICHELANGIOLO DUCCI

Piazza S. Gaetano, Firenze

MUSICA PER FESTE DA BALLO.

PIANOFORTE SOLO

18800 **Celega** (Nic.) *Le Educande di Sorrento* del maestro E. Usiglio. Polka-Salon. Op. 153 . . . . . . L. 1 75
19170 — Idem. Riduzione facile » 1 75
19099 — *Il Guarany* di A. C. Gomes. Valzer. Op. 154 » 3 50
18879 **Dall'Argine** (Cos.) Gran Valzer sopra motivi dell'opera *Ruy Blas* di Marchetti . . . . » 4 —
— Album da Ballo sopra motivi dell'opera *Il Guarany* di Gomes.
19030 — 1. Valzer . . . . » 3 50
19031 — 2. Mazurka . . . » 2 —
19032 — 3. Polka . . . . » 1 50
19033 — 4. Galop . . . . » 1 50
19034 — 5. Quadriglie. . . » 3 —
19035 — L'Album completo . » 9 —
Mattiozzi (Rodolfo). ***Roma Capitale***. Album di Danze.
19163 — 1. *I Romani*. Valzer » 4 —
19164 — 2. *Giulietta*. Polka . » 2 50
19165 — 3. Mazurka sentimentale. . . . . » 3 50
19166 — 4. *Scherziamo*. Polka » 2 —
19167 — 5. *La Danzatrice*. Mazurka . . . . » 2 50
19168 — 6. *Cristinita*. Schottisch » 2 —
19169 — L'Album completo . » 12 —
18876 **Papa** (Giovanni) *Sempre mesta!* Mazurka. Op. 46 » 1 50
18900 **Pastore** (Giuseppe). *La Fata del Giardino Bellini*. Valzer. . . . » 3 —
Rossari (Gustavo). ***Feste Romane***. Album da Ballo pel Carnevale 1870-71.
19046 — 1. *Giuochi Olimpici*. Valzer. Op. 183. » 4 50
19047 — 2. *La via Appia*. Galop. Op. 184 . . . » 2 —
19048 — 3. *La Fontana di Trevi*. Mazurka. Op. 185 » 2 —
19049 — 4. *Rogantino*. Polka-Schottisch. Op. 186 » 1 50
19050 — 5. *Argentina*. Polka-Salon. Op. 187. » 1 50
19050 1/2 — L'Album completo » 10 —

LA FEGULINA-SANTÉ

DELLE ALPI ELVETICHE

è sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva d'ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emoroidi, glandole, diarrea, tosse, bronchite e tisi; come pure conviene ai convalescenti di qualsiasi malattia, e come pappina ai bambini. — L. 3 la scatola.

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *Achille Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Vendesi in scatole da 50 grammi caduna a L. 1 50.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico**



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

UN CAPO COMPUTISTA

di primaria casa di commercio, si occuperebbe, nelle sue ore di libertà della tenuta dei libri in partita doppia o corrispondenze estere d'altra casa. Dirigersi sotto le iniziali **P. U.**, presso la Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

PASTIGCHE DI MENTA

DEL FARMACISTA V. POLIDORI.

Sarebbe superfluo il descrivere gli usi di queste pasticche tanto comuni. Solo facciamo osservare, che preparate colla vera essenza di Menta piperita sono di una azione superiore a tutte le altre. Sono impiegate con gran vantaggio come stomatiche, negli isterismi e per disinfettare la bocca, specialmente quando tramanda un cattivo alito prodotto dai denti cariati e da incomplete digestioni. Prezzo L. 1 la scatola con istruzione.

Laboratorio-Chimico-Farmaceutico di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, Via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Stessa Ditta, Via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

Sconto al Commercio.

BALSAMO per le crepature dei capezzoli delle mammelle.

Le crepature ai capezzoli è l'incomodo più straziante a cui può andar soggetta una nutrice. Ungendo tre volte al giorno la parte malata si raggiunge una sollecita e gradata guarigione. — Prezzo L. 1 il vasetto, con istruzioni. — Laboratorio-Chimico-Farmaceutico di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Stessa Ditta, via Maddalena, 46 e 47, Roma. u

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pag. 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nella materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19 se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18 — Torino, Felice Borri — Milano, Gaetano Brigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53 e Dura — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova Le Bouf e Maragliano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un' accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito prseso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

LIBRI UTILISSIMI

La vita campestre. Studi morali ed economici di Antonio Caccianiga. Seconda edizione corretta e notabilmente accresciuta dall'autore, illustrata da 27 vignette. Un vol. di pag. 370. Milano 1870 . . . . L. 3 00

Arte, patria e religione, prose di Giambattista Giuliani. Un vol. di pag. 467. Firenze 1870 . . . . L. 4 00

La pratica del codice Civile ossia *esposizioni del codice civile italiano* corredata di esempi di formole per atti e testamenti di figure e tavole genealogiche col riferimento dei codici e delle leggi che vi hanno attinenza lavoro dell'avv. Enrico Carabelli. Un vol. di pag. 599 in formato grande. Milano 1869 . . . L 7 50

Codice Civile del regno d'Italia. Un vol. di pag. 364. Firenze 1860 . L. 2 00

Guida delle Famiglie, sommraio, educazione, istruzione igienica, igiene, allevamento dei bambini, educazione dei fanciulli, economia domestica ecc. Un bel volume in due colonne riccamente illustrato d'incisioni di complessive pag. 592. Milano 1869 . . . . L. 4 00

Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie lezioni di economia rurale, precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna di Antonio Selmi direttore dell'Istituto Tecnico provinciale di Mantova. Un vol. di pagine 388. Padova 1869 . . . . L. 4 00

Il giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei poggioli e dei piccoli giardini seguito da un sunto sulla Pescicultura e sugli acquarii di Maurizio Cristal. Un vol. di pag. 123. Trieste 1864 . . . . L. 1 00

Il linguaggio dei fiori loro valore simpolico ed impiego loro per l'espressione dei propri pensieri, preceduto da una introduzione di Pietro Zaccone e l'aggiunta di varie poesie d'autori italiani terza edizione. Un vol. di pag. 126. Trieste 1864 prezzo . . . . L. 1 00

Spedisce vaglia a carta moneta in lettera raccomandata all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze, invio raccomandato aumento centesimi 30.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso moderato del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confetteria Casselmar e in tutte le principali droghiere; Roma presso il sig. Giacomo Aragno Piazza Sciarra, Bologna, alla drogheria Thiu, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

AL TEMPIO DI FLORA

Acqua Balsamica di Firenze

Prodotto della distillazione di erbe e Fiori indigeni ed esotici. Oltre essere il più soave profumo che oggi primeggia nelle più fornite toelette è di un'azione corroborante, tonica e dentrificia. Dissipa le grinze alle carni prodotte o malattia ed altre cagioni. Versandone qualche goccia nell'acqua lavandosi rende questa di un'apparenza attignosa e manifesta alle carnagioni un vermiglio veramente sorprendente.

Prezzo L. 1 20 la Bottiglia con istruzione.

Fabbrica di Profumerie Igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e Via Panzani, 18, Firenze. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma stessa Ditta via della Maddalena 46 47. — Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà lo ammontare con vaglia postale. Si vende pure dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia e dell'Estero (a questi sconto d'uso).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone